

RELAZIONE

**SUI PROGRAMMI DI PROTEZIONE, SULLA LORO EFFICACIA
E SULLE MODALITÀ GENERALI DI APPLICAZIONE
PER COLORO CHE COLLABORANO CON LA GIUSTIZIA
(Primo semestre 1998)**

PREMESSA

La Relazione sui programmi di protezione per i collaboratori di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione, che il Ministro dell'Interno presenta ogni sei mesi al Parlamento, in conformità all'art. 16 del decreto legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito nella legge 15 marzo 1991, n. 82, continua a mantenere la funzione positiva acquisita in questi anni. Da un lato, infatti, essa costituisce da tempo la fonte più completa ed attendibile dei dati attinenti al sistema della protezione, fornendo alle Camere una puntuale piattaforma conoscitiva; dall'altro, rappresenta un punto di partenza per riflessioni finalizzate ad apportare gli opportuni perfezionamenti ad uno strumento che, pur essendo, per generale riconoscimento, indispensabile nella repressione di complesse forme di criminalità organizzata, è suscettibile, per la sua complessità, di generare nuove problematiche.

Per rispondere adeguatamente alle esigenze prospettate, il presente lavoro è stato impostato, in armonia con la precedente Relazione, privilegiando gli aspetti statistici e l'analisi dei dati. Lo scopo è quello di consentire al lettore una valutazione esaustiva delle dinamiche presenti in un mondo, quello della protezione, caratterizzato da continui mutamenti, sia dal punto di vista quantitativo, sia da quello gestionale. Gli elementi forniti hanno contribuito, negli anni passati, a sviluppare un processo di riflessione critica sulla disciplina della collaborazione e sui profili operativi presenti al

suo interno, sfociato nel disegno di legge di iniziativa governativa, attualmente all'esame del Parlamento.

Anche la presente Relazione si propone di fornire un panorama ben definito, sia pure nella sinteticità dello schema, del sistema dei collaboratori di giustizia, evidenziandone i punti più complessi e continuando ad essere, come in passato, un valido supporto teorico per l'elaborazione di strumenti tecnici e giuridici in grado di perfezionare i meccanismi del circuito tutorio, consentendo a quest'ultimo di mantenere la sua affidabilità e il credito che si è finora conquistato agli occhi dell'opinione pubblica, degli Organi istituzionali e degli osservatori stranieri.

Quest'ultimo punto, in particolare, presenta aspetti di notevole complessità soprattutto nel reinserimento lavorativo delle persone che fuoriescono dal sistema tutorio dopo aver esaurito il loro contributo processuale e nei cui confronti si è attenuato lo stato di pericolo.

Altre questioni di particolare delicatezza riguardano la gestione dei minori, soprattutto nel loro rendimento scolastico, e l'assistenza psicologica e sanitaria delle persone protette.

In materia, l'azione del Servizio Centrale di Protezione è volta costantemente ad assicurare, tramite una strategia ad ampio raggio che coinvolge gli Enti pubblici interessati (in particolare le Istituzioni scolastiche e sanitarie) un costante miglioramento della qualità della vita dei soggetti protetti, in modo da incoraggiare le scelte collaborative.

PARTE PRIMA

IL SISTEMA DI PROTEZIONE: I DATI

CAPITOLO I

I PROGRAMMI SPECIALI DI PROTEZIONE

1) Le proposte di protezione

Nei primi sei mesi del 1998, si sono registrate **98** proposte al Capo della Polizia di misure “urgenti” di protezione nei confronti di altrettanti collaboratori della giustizia. Tali proposte, avanzate ai sensi dell’art.11, comma 1, ultima parte, della Legge 15 marzo 1991, n.82, e dell’art.4 del Decreto Interministeriale del 24 novembre 1994, n. 687, riguardano i casi in cui l’Autorità Giudiziarie proponente non ha ritenuto di poter attendere, in considerazione dello stato di pericolo sussistente per il collaboratore, la decisione della Commissione Centrale ex art. 10 della citata legge per l’eventuale adozione del programma speciale di protezione.

Nelle predette situazioni, il Capo della Polizia ha disposto, tramite il Servizio Centrale di Protezione, interventi di carattere tutorio e assistenziale per garantire la sicurezza e le idonee condizioni di vita dei soggetti interessati.

Le **98** proposte hanno interessato altrettanti collaboratori e **379** familiari, per un totale di **477** persone.

In raffronto al semestre precedente, in cui erano state formulate **81** proposte con estensione a **314** familiari, per un totale complessivo di **395** persone, si può notare un leggero aumento. In linea di massima l’afflusso di queste ultime ha subito una lievitazione

anche rispetto ai primi sei mesi del 1997, in cui ne erano pervenute **91**.

È stata dunque mantenuta la media di un ingresso nel circuito della protezione di un collaboratore e 4 familiari ogni due giorni.

Si tratta di una media indubbiamente elevata, che tuttavia testimonia come il ricorso ai collaboratori di giustizia sia divenuto un consolidato strumento strategico di lotta alla criminalità. Non si può, inoltre, fare a meno di rilevare che la tendenza alla stabilità degli ingressi nel sistema della protezione sia un chiaro segnale di una costante volontà a collaborare. Quest'ultima intacca il tessuto omertoso presente in aree infestate da pericolose organizzazioni criminali, con gli intuibili sviluppi nella loro repressione.

A tale proposito, giova sottolineare che il costante incremento del flusso di collaboratori è dovuto anche all'affidabilità che il sistema della protezione si è saputo conquistare negli ultimi anni. L'azione della Commissione Centrale e del Servizio Centrale di Protezione, condotta in permanente simbiosi, ha infatti permesso un passaggio non traumatico da una fase, per così dire, pionieristica, ad una più sistematica, in cui le diverse problematiche relative all'assistenza, alla tutela ed al reinserimento sociale sono state affrontate con sempre maggiore efficacia.

Ricalcando l'andamento rilevato in passato, il maggior numero di proposte di misure urgenti proviene, nel semestre in esame, dalle Procure di Napoli e Catania.



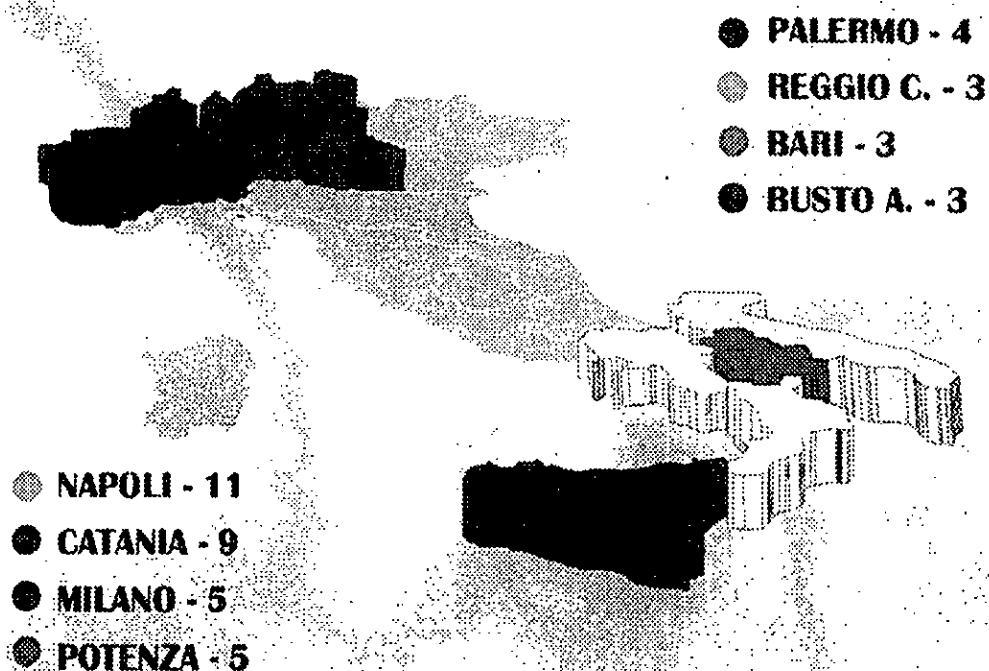
* * *

Le proposte di adozione del programma speciale di protezione avanzate nei primi sei mesi del 1998 ammontano a **60**. Si registra, quindi, un leggero calo rispetto al semestre precedente, in cui le proposte erano state **68**.

Esse provengono tutte da Procure della Repubblica, ad eccezione di una, formulata dal Prefetto di Milano ai sensi dell'art. 11 1° comma, della Legge n.82/1991.



PROCURE CON IL MAGGIOR NUMERO DI PROPOSTE DI PROGRAMMI SPECIALI DI PROTEZIONE



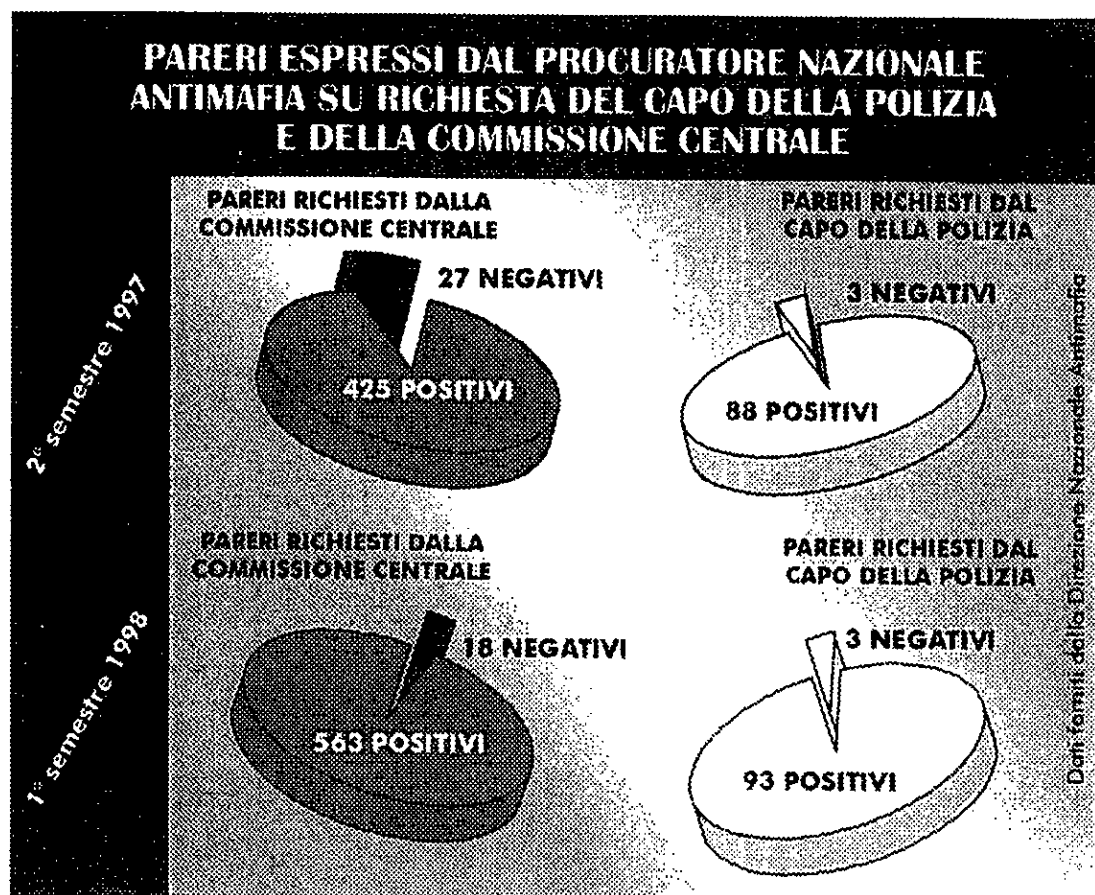
La tendenza evidenziata è quella di una lieve diminuzione nel volume delle richieste di programma. Si può ipotizzare, in sede interpretativa, la presenza di una più accurata selezione degli apporti collaborativi, e dunque un maggior filtro da parte degli Organi competenti alla formulazione della proposta.

Una siffatta impostazione nella lettura del dato fa dedurre che il programma speciale di protezione viene, correttamente, utilizzato come strumento tutorio eccezionale, da attivare in casi in cui concorrono una collaborazione attendibile e oggettivamente fondata e una situazione di pericolo non gestibile con normali interventi.

Il dato relativo alle Procure che hanno formulato il maggior numero di proposte di adozione del programma nel semestre in esame vede ai primi posti le Procure di Napoli e Catania, dalle quali erano anche partite le più numerose richieste di misure urgenti.

Giova anche sottolineare il rilevante apporto del Procuratore Nazionale Antimafia, che fornisce i pareri per l'ingresso nella protezione, su richiesta del Capo della Polizia nel caso di adozione delle misure urgenti e della Commissione Centrale in quello di proposta di ammissione al programma.

Tali pareri, pur non essendo vincolanti, costituiscono un prezioso ausilio nel processo di valutazione dei presupposti per l'ammissione al sistema tutorio.



2) L'attività della Commissione Centrale

La Commissione Centrale per la definizione e l'applicazione degli speciali programmi di protezione ha tenuto, nel semestre in esame, **24** riunioni.

Nel corso di tale attività, il Collegio ha definito **143** proposte di ammissione a programma; **110** di esse sono state accolte, mentre **33** sono sfociate in un provvedimento di rigetto.

Rispetto al semestre precedente, si nota un maggiore incremento delle proposte accolte a fronte di quelle rigettate. In quel periodo, infatti, su un numero pressoché analogo di proposte di programma definite (**137** a fronte delle **143** citate) il rapporto tra quelle accettate e quelle respinte era stato di **77** contro **60**.